



Piscine, in estate quasi 230mila presenze

Si è chiusa il 10 settembre la stagione estiva di Milanospot, iniziata il 22 maggio con l'apertura dei centri balneari e le piscine all'aperto, una ripresa dopo oltre 8 mesi di stop che dal 23 ottobre ha bruscamente interrotto l'inizio della stagione corsistica del 2020. In totale, le presenze dei clienti che a vario titolo sono transitati nei centri Milanospot durante la stagione estiva sono state quasi 230mila. I centri balneari Argelati e Romano hanno registrato 85.000 ingressi (+43% sul 2020), confermando la Piscina Romano vera icona dell'estate meneghina, mentre nelle piscine all'aperto di Cardegnano, Saini e Sant'Abbondio sono stati 52.000 gli ingressi.

Vaccini, prenotazioni raddoppiate

Dopo l'introduzione dell'obbligo di Green pass le richieste alla Regione sono passate dalle 6mila al giorno a oltre 13mila. La Lombardia confermata in fascia bianca. E da lunedì comincia la somministrazione della terza dose ai più fragili

LUCA BONZANNI

Il significato formale è quello di garantire la sicurezza, quello implicito è spronare gli indecisi e i ritardatari del vaccino. E sembra andare proprio così, numeri alla mano: l'annuncio dell'obbligo del green pass per accedere ai luoghi di lavoro ha fatto raddoppiare le prenotazioni per l'iniezione anti-Covid in Lombardia. Basta scorrere l'andamento delle adesioni all'immunizzazione: erano state poco più di seimila al giorno tra martedì e mercoledì, appena prima della svolta del premier Draghi, e sono invece volate a quasi 13.791 giovedì - la giornata segnata dall'ufficialità del decreto - e a 14.568 ieri alle 19 (e ben di più a fine giornata).

L'impennata delle richieste dopo un periodo di diminuzione delle liste. E dal 10 ottobre vaccinazione ulteriore per gli ospiti nelle case di riposo. Ieri partiti i test salivari nelle 150 "scuole sentinella"

Allargando lo sguardo, a inizio mese si viaggiava a circa 9 mila prenotazioni quotidiane prima di una progressiva erosione, fino al minimo di 3.518 prenotazioni lo scorso sabato: pareva essersi frenata, la rincorsa all'immunizzazione, ma ora è ripartita. Non è una tendenza inedita, andò così anche a fine luglio dopo il decreto che ha reso obbligatoria la certificazione verde per accedere a ristoranti al chiuso, palestre, parchi divertimento.

Di «grande adesione alla campagna vaccinale» ha parlato Attilio Fontana, governatore della Lombardia, commentando la permanenza della Lombardia in zona bianca: «Sono convinto che tutto questo sia merito dei cittadini lombardi che hanno saputo rispondere con grande responsabilità e senso civico alla pandemia che ci ha travolti per primi in Europa. Lo dimostra la grande adesione alla campagna vaccinale e i comportamenti virtuosi che tutti continuano ad osservare anche ora che i contagi appaiono sotto controllo». La Lombardia appunto resta nella fascia con le minori restrizioni per la quindicesima set-

timana di fila, anche se qualche segnale d'attenzione c'è: la classificazione complessiva del rischio, secondo il monitoraggio pubblicato ieri dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità, è "bassa" e risale l'indice Rt sino a toccare esattamente la famosa quota 1 (intervalli di confidenza 0,96-1,04), contro lo 0,97 di una settimana fa. Nessuno sbalzo cromatico, però, perché da tempo l'indice di contagio non è più direttamente; contano altri parametri, e quelli lombardi sono tutti decisamente nei limiti: l'incidenza del contagio è a 35 nuovi casi settimanali ogni 100 mila abitanti (contro un limite di 50), l'occupazione delle terapie intensive è al 4% (limite fissato al 10%) e quella dei reparti ordinari al 7% (limite fissato al 15%). L'Iss, comunque, non segnala allerta. I dati di giornata, invece, ieri hanno consegnato 360 nuovi casi in tutta

la Lombardia su 40.119 tamponi analizzati (tasso di positività allo 0,90%); diminuisce complessivamente la pressione ospedaliera, con 427 ricoverati nei reparti ordinari (-10) e 59 nelle terapie intensive (+2), così come i decessi per Covid (2 ieri, in ribasso rispetto alla media degli ultimi giorni). La campagna vaccinale però non si gioca solo sul convincimento degli ultimi indecisi e sulla corsa al green pass. Dietro l'angolo c'è il via della terza dose, con l'ulteriore richiamo per le persone più fragili - 150 mila lombardi, in particolare pazienti in cura chemioterapica, trapiantati, chi ha l'Hiv - che partirà da lunedì, e per cui il sistema sanitario regionale lavorerà anche nel weekend per limare i dettagli; dal 10 ottobre, invece, si dovrebbe cominciare anche con le case di riposo lombarde, che accolgono circa 80 mila grandi anziani. Ieri, intanto, sono iniziati i test salivari nelle prime "scuole sentinella".

La campagna vaccinale però non si gioca solo sul convincimento degli ultimi indecisi e sulla corsa al green pass. Dietro l'angolo c'è il via della terza dose, con l'ulteriore richiamo per le persone più fragili - 150 mila lombardi, in particolare pazienti in cura chemioterapica, trapiantati, chi ha l'Hiv - che partirà da lunedì, e per cui il sistema sanitario regionale lavorerà anche nel weekend per limare i dettagli; dal 10 ottobre, invece, si dovrebbe cominciare anche con le case di riposo lombarde, che accolgono circa 80 mila grandi anziani. Ieri, intanto, sono iniziati i test salivari nelle prime "scuole sentinella".



ARIS E UNEBA

Sanità, proposte del Terzo settore

«Noi siamo il Terzo Settore della sanità e del sociosanitario, siamo altro rispetto al pubblico e al privato, e lo diciamo a gran voce nel momento in cui la Regione Lombardia sta rivedendo il Servizio Sanitario Regionale». Nicola Spada e Luca Degani, presidenti di Aris e Uneba Lombardia, spiegano così la presentazione da parte delle due associazioni di un pacchetto di emendamenti congiunti alla proposta di Legge di riforma del Servizio Sanitario Regionale. «Vorremmo contribuire allo sviluppo di una riforma che riconosca il ruolo distintivo degli enti che operano con altissimi livelli di professionalità ma senza alcun fine di lucro nel settore sanitario e sociosanitario» afferma Degani. «Aris e Uneba rappresentano in Lombardia quasi 500 strutture ed oltre 50.000 posti letto». Il Terzo Settore, proseguono i due, «è composto da enti che operano in forma privata ma con finalità solidaristiche e senza fine di lucro» spiega Spada.

SOLIDARIETÀ

«Diecimila dosi al Mozambico»

Confindustria Brescia e sindacati insieme per la vaccinazione nel Paese africano

La raccolta fondi, partita all'inizio del mese, si basa su un meccanismo che coinvolge aziende e lavoratori

CARLO GUERRINI

Fondi raccolti per un corrispettivo pari a diecimila dosi di anti-Covid destinate al Mozambico: decollato lo scorso primo settembre - attivo fino alla fine dell'anno - il progetto "Un vaccino per tutti" ha subito dato risultati. L'iniziativa, promossa da Confindustria Brescia - aperta non solo alle aziende associate - con Cgil, Cisl e Uil provinciali e supportata da diverse realtà del territorio, punta - tra l'altro - a promuovere la diffusione delle vaccinazioni contro il Coronavirus nel mondo, attraverso un meccanismo di raccolta solidale di risorse. L'obiettivo è puntato sul Paese africano, la gestione e destinazione delle risorse è affidata all'organizzazione Medicus Mundi Italia che ha sede a Brescia. L'impegno bresciano si pone in sintonia con i recenti appelli emersi dal mondo politico. «Come Confindustria Brescia non possiamo

che allinearci alle parole del premier Mario Draghi, e sottolineare come la diffusione della campagna vaccinale anche nei Paesi a risorse limitate sia fondamentale per scongiurare la pandemia - sottolinea il presidente di Confindustria Brescia, Franco Gussalli Beretta -. Per queste ragioni, e per doveroso spirito solidaristico, abbiamo deciso di offrire il nostro sostegno con il progetto "Un vaccino per tutti", ideato con i sindacati». Il progetto è stato candidato al Giorno del dono, promosso dall'Istituto Italiano della Donazione (Iid). Brescia si pone così come capofila di un'azione che mira a superare i confini provinciali, aperta a tutti coloro che ritengono di condividerne le finalità.

L'iniziativa prevede una raccolta fondi, che parte da un contributo straordinario da parte di Confindustria Brescia e dei sindacati. Prevede un meccanismo solidale tra aziende e lavoratori sul territorio articolato in diverse modalità, anche alternative tra loro: un

contributo forfettario di 20 euro a carico dell'azienda, per ogni dipendente che abbia concluso il ciclo vaccinale; un importo pari alla retribuzione di un'ora di lavoro devoluto dal dipendente su base volontaria, cui si aggiungerà un contributo di importo equivalente dall'impresa; un'erogazione liberale di società e lavoratore di importo complessivo pari al 150% del valore di ferie/permessi maturati (fino a un massimo di 8 ore), a cui ogni dipendente potrà scegliere di rinunciare. Il progetto guarda con attenzione anche alla realtà locale, incentivando l'adesione alla campagna vaccinale tra le persone che lavorano nelle aziende e i loro familiari. A tal fine ai dipendenti che concludono il ciclo vaccinale sarà concessa un'ora di permesso retribuito da utilizzare per l'assistenza ai familiari ai quali viene somministrata la dose di anti-Covid.

POLITICHE CONTRO LO SPRECO DI CIBO

Gli hub alimentari di Milano in finale all'Earthshot Prize

C'è anche la Città di Milano con il progetto della Food Policy degli Hub di Quartiere contro lo spreco alimentare tra i 15 finalisti della prima edizione dell'Earthshot Prize, prestigioso premio internazionale sulle migliori soluzioni per proteggere l'ambiente. Creato dal principe William d'Inghilterra, che ieri ha annunciato i finalisti del concorso, e dalla Royal Foundation, l'Earthshot Prize ha condotto una ricerca globale senza precedenti per le soluzioni più ispirate e innovative alle più grandi sfide ambientali che il piano-

ta deve affrontare. Ognuno dei finalisti ha la possibilità di vincere un milione di sterline. «Costruire una vera e propria food policy comunale e non limitarsi a singole azioni virtuose ha dato i suoi frutti», ha detto il sindaco Beppe Sala. In particolare, fanno sapere da Palazzo Marino, Milano si contenderà il premio dedicato alla sezione "Un mondo senza sprechi" con altri due progetti: uno di conversione di rifiuti in prodotti sicuri per l'agricoltura (Kenya) e uno che riguarda un impianto di trattamento che trasforma il 98% delle acque reflue in acqua poli-

(Giappone). Il progetto degli Hub di Quartiere è stato selezionato tra 750 iniziative candidate da tutto il mondo. Il progetto è nato da un'alleanza, nel 2017, tra Comune di Milano, Politecnico di Milano, Assolombarda, Fondazione Cariplo e il Pro-

Ieri l'annuncio del principe William: il premio britannico viene conferito alle migliori soluzioni per proteggere l'ambiente

gramma QuBi. La realizzazione del primo Hub nel quartiere Isola ha poi coinvolto Banco Alimentare della Lombardia e ha permesso di salvare oltre 10 tonnellate di cibo al mese, assicurando in un anno un flusso di 260mila pasti equivalenti, che hanno raggiunto 3.800 persone, grazie al contributo di 20 supermercati, 4 mense aziendali e 24 enti del Terzo settore. A seguire, è stato avviato l'Hub di Lambrate, subito dopo il primo lockdown della primavera 2020, gestito sempre da Banco Alimentare della Lombardia in uno spazio messo a disposizione

da Avis Milano e con il contributo di Bcc Milano. Il terzo Hub, al Gallarate, è gestito da Terre Des Hommes con il contributo di Fondazione Milan. Il prossimo, in fase di progettazione, sarà l'Hub di Quartiere contro lo spreco alimentare del Corvetto, con la gestione del Banco Alimentare della Lombardia e il contributo della Fondazione Snam; mentre per aprirne un quinto il Comune di Milano ha recentemente avviato il tavolo di progettazione, coinvolgendo insegne della grande distribuzione.

Davide Re

ISTRUZIONE

Ristrutturazione della scuola di via Massaua. Proteste contro chiusura e spostamento degli alunni

Inizio d'anno con polemiche nella scuola di via Massaua. L'edificio è stato chiuso per procedere ai lavori di ristrutturazione. Una chiusura che un gruppo di genitori ha contestato. Costruita nel '63 e ristrutturata negli anni 80, la scuola ha numerosi problemi: infiltrazioni d'acqua distacco di intonaco, pareti scrostate e pavimenti sollevati a cui si aggiungono i topi che richiedono disinfestazioni periodiche con veleno non sempre sufficienti. «A questo punto in soli 40 giorni e con grandi sacrifici si sono trovate due sedi provvisorie per mantenere il distanziamento previsto dal Covid a solo un chilometro e mezzo da questa sede dichiarata inagibile e pericolosa» ha detto il dirigente scolastico Manfredi Tortoreto. Soluzione però è stata contestata da diversi genitori. Dal suono della campanella di lunedì

sette classi su 13 sono ospitate nel centro di formazione adulti e le restanti 6, le secondarie di primo grado, nella palazzina a 20 metri, così da garantire una continuità di educazione e una possibilità per far restare il più insieme possibile gli alunni. Il Comune ha messo a disposizione mezzi di trasporto per i 300 bambini e ragazzi in attesa della costruzione della nuova sede in via Strozzi che funzionano in modo molto efficiente: un viaggio avviene alle 8 e uno alle 8.30 con il percorso in bus e i 50 metri a piedi dalla fermata attentamente sorvegliati. Il servizio mensa inizierà tra giovedì e venerdì per mancanza di personale docente adeguato ai controlli in questo periodo di pandemia mentre è di ieri la notizia che i servizi di pre e post scuola sono stati potenziati. (M.Luc.)